



Impegno

Educare alla Pace

**La domenica
della Parola**

**Custodire e alimentare
il fuoco del Vangelo**

**Il sinodo e
i giovani**

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| Laudato si' Il Solco di Francesco Luigi Pugliese | 2 |
| Editoriale Educare alla pace Olha Lomačenko | 3 |
| Diocesi Aria di casa. «Dove dimori? Venite e vedrete» Pasquale Carone | 4 |
| Custodire e alimentare il fuoco del Vangelo a cura di don Roberto Massaro | 5 |
| Formazione degli sposi: snellire o ricreare ? Vito Piepoli | 6 |
| La domenica della Parola La Parola al centro della vita della Chiesa don Sebastiano Pinto | 7 |
| Dentro il sinodo Il sinodo e i giovani don Francesco Zaccaria | 8 |
| Ministeri Ravvivare la consapevolezza di essere chiamati don Antonio Napoletano, Antonella Longo | 9 |
| Zone pastorali Sit laus plena Giovanni Brescia | 10 |
| Voci dal seminario Il tempo di avvento in Seminario Gianvito Taccone | 11 |
| Memorandum | 12 |

Laudato si': Il solco di Francesco



Dopo aver riflettuto sull'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, quest'anno Luigi Pugliese, Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, ci aiuterà a confrontarci con l'enciclica *Laudato si'*, per aiutare tutti noi a prendere consapevolezza della nostra responsabilità verso il creato.

Era il maggio 2015 quando Papa Francesco, al terzo anno del suo pontificato, donava al mondo un documento prezioso, dal profondo valore profetico: l'enciclica "Laudato si'".

Riscoperta soprattutto negli ultimi anni, in particolare con l'inasprimento sempre più repentino e drammatico dei cambiamenti climatici da un lato, e con una pandemia globale che ha riacutizzato vecchie e nuove ferite nei vissuti sociali e nella vita di milioni di persone, i suoi temi sono apparsi improvvisamente attuali per saper leggere ed interpretare non solo quale prospettiva globale il mondo sta portando avanti, ma anche in che modo ciascuno di noi intende mettersi in gioco per provare a lasciare a coloro che verranno dopo di noi un mondo migliore.

Se c'è una cosa che la pandemia ha insegnato è sicuramente il sapere che **"tutto è connesso"** (tema tra l'altro ripreso anche nell'ultima edizione delle Settimane Sociali che si sono svolte a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021).

Le domande che sorgono in chi legge l'enciclica sono diverse e riguardano principalmente il senso della vita e del nostro abitare la terra: "A che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? (LS, 160).

La *Laudato si'* è suddivisa in sei capitoli, ognuno dei quali ha un tema specifico. Il percorso che l'enciclica delinea e le numerose questioni affrontate saranno sviluppate nel corso di questo nuovo anno, attraverso questa nuova rubrica, con l'obiettivo di aiutare a comprendere non soltanto il valore del testo, ma soprattutto ad avviare quel processo di conversione che è ormai diventato assolutamente non più rimandabile, se davvero abbiamo a cuore il futuro del nostro pianeta e delle prossime generazioni.

Luigi Pugliese

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:
Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina:
Dal web

Educare alla pace

La testimonianza di una docente ucraina

“Che cos’è la guerra, mamma?” mi ha chiesto mia figlia. La guerra è morte, distruzione e disgregazione di famiglie. È la realtà che si conosceva che viene meno, all’improvviso. È la disperazione che si nasconde nel perdere le cose più semplici: alzarsi al mattino e bere un caffè con i propri cari, andare a lavoro o a scuola, e magari passeggiare per le vie del proprio quartiere. La guerra è il mondo che si conosceva che si sgretola, lasciandoci al tempo stesso increduli e impotenti.

La guerra cambia ogni prospettiva, ribalta ogni paradigma e ci fa interrogare su quanto riteniamo scontato.

“E allora, mamma, come si fa la pace?” Difficile a dirsi. Ma in un periodo storico buio in cui riaffiora lo spettro di una terza guerra mondiale, è necessario riconoscere e ribadire la priorità dell’educazione, soprattutto dei più giovani, alla pace.

In questo tempo di disincanto occorre elaborare linee educative universali, orientate a difendere questo grande valore e proporre temi e scelte che sono alla base di una libera e pacifica convivenza civile. Perché la guerra è morte, la pace è un nuovo inizio di vita che apre il campo alla realizzazione, nella sua infinita ricchezza, di esperienze, cammini formativi e scelte sul campo, che colpiscono per la loro freschezza e il desiderio di rimettere al centro i diritti e le libertà dell’uomo, di tutti gli uomini: nulla può essere più caro di questo impulso alla libertà e alla gioia di vivere in pace. A partire dalla scuola, alla famiglia, alla politica, all’associazionismo, tutti abbiamo l’obbligo morale di contribuire alla creazione di una coscienza di pace, collaborando alla costruzione di un ponte che deve unire i popoli e accogliere un cammino di conversione verso la pace vera.

Se, come è vero, i conflitti sono espressione della brutalità del pensare e dell’agire, per non vedere più profughi in fuga, bambini feriti mentre giocano, passanti colpiti dalle bombe mentre fanno la fila al supermercato, serve implementare la forza della pacificazione, passare dalla paura alla gioia per non rimanere chiusi e bloccati in se stessi, non vedere più il mondo e gli altri come una forza ostile dalla quale guardarsi.

Solo se si dà la preminenza ai valori umani di dialogo, di amici-

zia e di fraternità, sarà possibile aprirsi all’altro con fiducia, sciogliere la diffidenza dell’altro e aprirsi ad una prospettiva di serena armonia di rapporti.

Come, allora, promuovere responsabilmente la pace? La pace è un’armonia di intese che devono continuamente essere rinnovate e rigenerate, che devono continuamente cercare il punto di sutura tra autorità e libertà, tra società e persona.

Contro i ritorni offensivi di un passato che deve essere morto e ben morto, contro un avvenire carico di problemi e di interrogativi, bisogna difendere il valore della persona umana. Non lasciarsi ingannare e diffidare di tutti gli estremismi, mantenendo invece viva la libertà di scelta e, soprattutto, occorre usare correttamente quell’arma così complessa e, a volte, pericolosa che è la ragione.

È ingiusto e crudele fare una guerra, perché nelle guerre gli uomini non si ritrovano più fratelli e finiscono col lanciarsi accanitamente gli uni contro gli altri.

Dovremmo cercare nella pace, nella giustizia e nella verità, stimoli efficaci per una rinascita collettiva.

Olha Lomačenko





Aria di casa. «Dove dimori? Venite e vedrete»

Il corso di formazione per gli animatori del Progetto Policoro

Con questa domanda si è aperto il corso di formazione nazionale tenutosi ad Assisi dal 30 novembre al 4 dicembre 2022. La formazione è rivolta agli animatori del Progetto Policoro, che nella nostra diocesi sono Pasquale Carone (III anno, da Polignano) e Francesco Turi (I anno, da Noci). Il tema di quest'anno è **«Abitare. Come abiti? Una casa, la tua casa, la casa di tutti»**. *Abitare* è infatti una delle quattro parole consegnate da papa Francesco ai giovani del Progetto Policoro in occasione del 25° anniversario a giugno 2021. *«Vi chiediamo di mostrarci che è possibile abitare il mondo senza calpestarlo – è importante questo – sarebbe una bella conquista per tutti! Abitare la terra non vuol dire prima di tutto possederla, no, ma saper vivere in pienezza le relazioni: relazioni con Dio, relazioni con i fratelli, relazioni con il creato e con noi stessi (Laudato si', 210). [...] Anzi, proprio le periferie possono diventare laboratori di fraternità. Dalle periferie spesso nascono esperimenti di inclusione: «da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo» (Fratelli tutti, 215)»* ci ricorda il Papa.

Il tema è stato affrontato nei vari laboratori che gli animatori hanno svolto per anno di mandato. Ogni giornata di formazione si è aperta con la *lectio* mattutina, guidata nei vari giorni da don Michele Falabretti (responsabile nazionale PG), suor Elena Gozzi (maestra delle novizie Alcantarine di Assisi) e don Bruno Bignami (direttore nazionale PSL). Dopo ogni *lectio*, la for-



Animatori Puglia davanti alla basilica superiore

mazione ha preso inizio con momenti in plenaria con tutti gli animatori. Il primo giorno, Ignazio Punzi e don Michele Birardi hanno "interrogato" l'assemblea in modo generativo e costruttivo: *Cosa rende il mondo ospitale? Quando ti senti a casa? Cosa è casa? Cosa non rende il mondo ospitale? Cosa faresti per rendere il mondo una casa per tutti?* «La casa è dove sono riconosciuto e dove mi viene dato un nome. Solo quando c'è un'ospitalità dialogante siamo realmente a casa» – afferma Punzi. «E abitare è anche stare nel cuore dell'altro» ha aggiunto don Michele Birardi. Il secondo giorno il tema dell'abitare è stato affrontato dalla prof.ssa Elena Granata: *«Quello che ci trasforma la vita è ascoltare*

parabole di cambiamenti. Parliamo di placemaker, persone desiderose di rivoluzionare il mondo partendo dal luogo in cui abitano». Infine don Bruno, durante la sua *lectio* conclusiva, ci ha ricordato che abitare il territorio in quanto animatori di comunità significa essere "snodo, nodo e nido": chi fa da "snodo" per gli altri, ovvero offre prospettive e dà indicazioni, può creare "nodi", quindi relazioni.

Tra i momenti più attesi della formazione vi è la consegna del mandato ai nuovi animatori, tra i quali Francesco Turi della nostra diocesi. Il mandato è avvenuto durante la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Ivan Maffei, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, alla fine del secondo giorno di formazione. Gli animatori del primo anno, alla fine della celebrazione, hanno ricevuto l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco.

Maria Eletta Martini è la testimone dell'anno, che accompagnerà gli animatori durante tutto il 2023, ai quali è stata presentata attraverso uno spettacolo teatrale messo in scena dai suoi, Giulia e Piero Perelli. Maria Eletta è stata una donna tenace e intraprendente, di origini lucchesi, che ha saputo *abitare* il suo tempo e mettersi in gioco per il bene comune. Ad ogni animatore è stato consegnato un libro *Anche in politica cristiani esigenti*, scritto da M.E. Martini.



Pasquale Carone e Francesco Turi in basilica superiore alla fine della veglia

Pasquale Carone
Animatore Diocesano
del Progetto Policoro

Custodire e alimentare il fuoco del Vangelo

Intervista a S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Intini, Arcivescovo eletto di Brindisi-Ostuni

Il 9 dicembre scorso, papa Francesco ha nominato Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Intini, nativo della nostra chiesa diocesana, finora Vescovo di Tricarico. Lo abbiamo intervistato chiedendogli di raccontarci i sentimenti legati a questo importante momento di passaggio.

1) Eccellenza carissima. Lo scorso 9 dicembre il Santo Padre Francesco l'ha nominata Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, trasferendola dalla Diocesi di Tricarico, che ha servito per quasi cinque anni. Quali sentimenti albergano nel suo cuore?

Questi momenti di passaggio fanno parte della nostra vita di ministri ordinati; tuttavia, sono sempre accompagnati da inevitabili sentimenti emotivi, affettivi e umani. Per cui da un lato avverto il tremore tipico delle nuove chiamate, accompagnate sempre da una certa fatica nel prendere congedo da persone con le quali ci sono stati legami fraterni, di collaborazione e amicizia, dall'altro deve venire fuori un senso di fede, che ci aiuta a leggere questi momenti nell'orizzonte del progetto di Dio, che noi uomini comprendiamo a fatica, ma di cui non possiamo che fidarci. Dal primo momento mi hanno accompagnato le parole semplici della Vergine Maria: «...avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1, 38).

2) Nel suo messaggio ai fedeli dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, parlando del difficile tempo che stiamo vivendo, ha esortato a «osare nella creatività profetica del Vangelo». Quali pensa siano i passi in avanti da compiere? Quali i passi indietro da evitare?

Per rispondere nello specifico devo prima conoscere la Chiesa di Brindisi-Ostuni, non penso che si possano fare programmi in modo astratto. Come orientamento generale da rendere poi, concreto e incarnato, penso che il cammino sinodale esiga da noi chiesa il coraggio di scelte chiare, essenziali e radicate nel Vangelo, capaci di farci camminare a fianco degli uomini e donne di questo tempo. Certamente non si può retrocedere dal riferimento, senza esitazioni, al Concilio Vaticano II, che resta un solido fondamento



Mons. Intini celebra nella Chiesa madre di Noci

per non vivere il culto delle ceneri ma custodire e alimentare il fuoco del Vangelo.

3) La Chiesa universale sta vivendo questo tempo di grazia del Sinodo. Quali sono le sfide che ci attendono per essere una Chiesa veramente sinodale?

Il Sinodo si sta rivelando una grossa opportunità per riscoprire quegli elementi che forse tante volte avevamo dato per scontati, oppure erano rimasti confinati nell'immaginario teorico ecclesiale. Penso al dialogo, alla corresponsabilità nell'ambito della vita ecclesiale, allo stile missionario delle nostre comunità e anche alla stessa celebrazione eucaristica, che spesso è più intesa come abitudine, che purtroppo in tanti stanno perdendo, o come ritualismo estetico, dagli addetti ai lavori, mentre si dimentica che è la vera fonte da cui nasce e si alimenta lo stile sinodale della Chiesa.

4) Negli ultimi anni anche la nostra Regione Puglia, per molto tempo fucina di numerose vocazioni, sta vivendo un drastico calo di giovani in cammino verso il presbiterato. Che messaggio riserverebbe a tutti quei ragazzi che sentono il desiderio di seguire il Signore nel ministero ordinato, ma incontrano tanti ostacoli e titubanze?

Il calo delle vocazioni sacerdotali e religiose ci deve spingere a fare un serio discernimento; da un lato, è forse da cogliere come stimolo per scoprire una chiesa varia nei carismi e nei ministeri, dall'altro deve farci prendere atto che i cammini formativi vanno adeguati a questo tempo che viviamo e alla reale situazione esistenziale che tanti nostri giovani vivono, come figli di questo tempo. Detto questo, sento di incoraggiare i giovani che avvertono la chiamata del Signore, un incoraggiamento che da parte di noi pastori deve diventare accoglienza, accompagnamento, testimonianza chiara di vita, cura, senza scadere in atteggiamenti protettivi o superficiali che non aiutano le persone a crescere e a maturare, per essere in grado di fare scelte libere e appassionante.



Mons. Intini il giorno della sua ordinazione episcopale

a cura di don Roberto Massaro



Formazione degli sposi: snellire o ricreare?

Mons. Castellucci a Monopoli, il 24 novembre scorso: «Voglio usare le parole di papa Francesco: “Non un'altra chiesa, abbiamo una fedeltà al Vangelo e alla Tradizione che è il nostro tesoro”, però una chiesa diversa, più snella, più evangelica, più attenta alla cura delle persone, questo sì».

Dopo la pandemia, anche la pastorale familiare ha provato a ripartire, p.e. con l'ANNO AMORIS LAETITIA e col 10° Incontro Mondiale delle famiglie a Roma, 23-26 giugno scorso. L'Ufficio Famiglia della nostra diocesi ha organizzato la conclusione locale al Convento di Castellana. Al Consultorio familiare diocesano, che durante la pandemia non ha mai smesso di rispondere alle richieste di aiuto (in presenza o a distanza), è stato chiesto di riprendere anche il *Seminario triennale* nel 2022.

Viste le difficoltà del momento, il Vescovo propose di aprire le nuove iscrizioni fin dalla settimana di Pasqua, quando in tutte le parrocchie vennero consegnate copie del programma – rivisto alla luce di *Amoris laeti-*

tia –, e della locandina con una bella immagine del Vescovo che consegna l'attestato a una coppia di Fasano nel 2019, che annunciava l'incontro sorprendente del Signore risorto con *quei due in piena crisi* sulla via di Emmaus. Nella Lettera ai Parroci era incluso anche il modulo per la presentazione delle nuove coppie.

Ancor prima però, fra il direttore dell'Uff. Famiglia, il responsabile della Pastorale Vocazionale e il referente del Consultorio per il Seminario triennale ci fu uno scambio di idee su nuovi **percorsi di formazione sistematica da aprire a tutti gli sposi nella nostra diocesi**, insieme ad Azione Cattolica, Gruppi famiglia, Centri famiglia cittadini, giovani dell'Agesci, degli Oratori e delle Associazioni sportive, ma anche con i Diaconi permanenti e tutti coloro che avvertono un vivo desiderio di “studiare i doni di sapienza e di scienza” del Cristo Sposo verso l'attuale umanità della sua Sposa.

Il 25° *Seminario triennale di formazione degli sposi a indirizzo pastorale*, svolto all'Oratorio Canossiano di Fasano dal 5 ottobre al 5 dicembre scorso, e la *Domenica insieme* ripresa il 13 novembre col direttore della Caritas

don Michele Petrucci, hanno dimostrato ancora una volta che tali percorsi non sono impossibili, ma molto attesi e vissuti con particolare intensità. Giustissimo anche ringraziare i professionisti e gli esperti cristiani che hanno animato gli incontri di formazione di quest'anno, a titolo esclusivamente volontario.

Informando con gioia che **mercoledì 18 gennaio 2023 alle ore 19** il Vescovo riceverà le cinque coppie del terzo anno (con le tesine qui riassunte) e i loro Parroci nell'episcopio di Conversano per la consegna degli Attestati 2022, **attendiamo di sentire chiunque voglia cogliere questo invito al confronto** su ciò che è da snellire e su ciò che è da ricreare in diocesi per il bene delle famiglie, nella drammatica costanza di cronache totalmente opposte alla letizia dell'amore.

Vito Piepoli



Una foto della domenica insieme del 13 novembre 2022

La Parola al centro della vita della Chiesa

Riconsiderare il carattere biblico della pastorale ordinaria

Di cosa si tratta? La domenica della Bibbia è una proposta diretta da papa Francesco. A conclusione del giubileo straordinario della Misericordia il pontefice invitava tutte le comunità ecclesiali a rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura:

Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo (*Misericordia et Misera*, n. 7).

Il Papa ha abituato tutti noi a proposte concrete volte a smuovere la pigrizia di una pastorale stanca, e a incentivare la creatività nell'annuncio del Vangelo. Questo invito globale nasce dalla sua esperienza di pastore e vescovo, in quanto richiama e amplifica una tradizione pluridecennale della Chiesa latinoamericana, che considera il mese di settembre come il mese della Parola (in Argentina si celebra *El Domingo Biblico Nacional* dal lontano 1961).

Francesco confida che non mancheranno le iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola, e si concentra sullo strumento sicuramente più conosciuto e diffuso di pastorale biblica che è la *lectio divina*. La lettura orante delle Scritture, che trova diverse forme nelle comunità cristiane, è per il pontefice fonte autentica di vita spirituale:

La *lectio divina* sui temi della misericordia permetterà di toccare con mano quanta fecondità viene dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa, che sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità (*Misericordia et Misera*, n. 7).

L'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale non può che salutare con gioia questa proposta, accogliendo l'invito a incrementare e qualificare il servizio alla Parola che rende alla Chiesa italiana e atti-

vandosi perché la Giornata della Bibbia possa trovare quanto prima l'istituzionalizzazione che merita (una data, dei sussidi, delle proposte). La Conferenza Episcopale Italiana sta riflettendo sulla modalità concreta per vivere la Domenica della Bibbia, ma tante diocesi hanno già accolto la sollecitazione del papa e hanno ideato progetti lodevoli per mettere al centro della programmazione pastorale la Parola (celebrazioni, conferenze, settimane di approfondimento su un libro biblico, momenti di preghiera, attività di annuncio e di carità).

La domenica della Parola è occasione

preziosa per *ripartire dalla Sacra Scrittura*: non si tratta semplicemente di qualcosa da aggiungere alle attività già in corso – non manca il da fare nelle nostre parrocchie! – ma di riconsiderare il carattere biblico della pastorale ordinaria delle comunità cristiane.

Grazie papa Francesco per questa tua bella proposta!

don Sebastiano Pinto
Professore Ordinario di Egesi dell'Antico Testamento presso la Facoltà Teologica Pugliese



UN LIBRO AL MESE...

Leonardo Giuliano
LA LETTERA AI COLOSSESI
Nuova versione, introduzione e commento
Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2022, 480 p.

La Lettera ai Colossesi si colloca tra la corrispondenza autoriale e quella della prima tradizione paolina. Si tratta di uno scritto protoepistolografico, in cui risuona e rivive la memoria Pauli in una situazione di poco lontana nel tempo dalla morte dell'Apostolo. È indirizzata principalmente ai «fratelli, santi e fedeli che sono a Colosse» (Col 1,2) e alle comunità della valle del Lico (Laodicea, forse anche Gerapoli), attraversate anch'esse, a quanto pare, dalla medesima problematica: i credenti sono minacciati e sedotti molto probabilmente da una parte minoritaria del giudaismo, di stampo mistico-apocalittico, che tenta in ogni modo di presentare alternative alla salvezza in Cristo. I Colossesi daranno prova dell'essere in Cristo e resisteranno a qualsiasi forma di seduzione e/o inganno attraverso il loro ethos (comunitario e domestico).





Il sinodo e i giovani

Il desiderio di una vita autentica

Avviamo, con questo numero di gennaio, una nuova rubrica di approfondimento teologico sui temi del Sinodo. Ci ispireremo al testo *Allarga lo spazio della tua tenda*, documento per la fase continentale del Sinodo, facendoci stimolare dalla riflessione di alcuni teologi.

Il recente documento “*Allarga lo spazio della tua tenda*”, che raccoglie le sintesi dell’ascolto di tutte le Chiese del mondo nel primo anno del Sinodo, pone *i giovani* al primo posto tra coloro che nella Chiesa vanno più ascoltati e accompagnati (n. 35). In effetti, quando si ascoltano i giovani non mancano gli stimoli che spingono alla riflessione e anche all’autocritica: lo scorso anno ne abbiamo avuto contezza nella nostra diocesi attraverso l’ascolto dei ragazzi nelle scuole oppure quando nella nostra regione sono stati organizzati dei tavoli sinodali con i giovani e i vescovi. È possibile, seppur in estrema sintesi, portare con noi un pezzo di questo ascolto dei giovani per interrogare e orientare la nostra azione pastorale?

I giovani ascoltati portano dentro di loro il desiderio di una vita autentica, una vita nella quale al volto pubblico corrisponda la verità dell’essere interiore, senza infingimenti o doppi giochi; i giovani lo desiderano per loro e lo pretendono dagli adulti. Non è difficile interpretare questo desiderio anche come figlio della nostra cultura attuale, per la quale è fondamentale l’espressione della propria unicità, il desiderio di manifestare la propria individualità, l’anelito verso la realizzazione delle proprie peculiarità. In questa cultura non è raro il disorientamento che tale concentrazione sull’individuo produce nelle nuove generazioni, così come la frammentazione dei loro orizzonti di senso in una miriade di possibili percorsi di vita e in una molteplicità di strade possibili per realizzarsi. Da questo smarrimento nascono non di rado alcune domande delle giovani generazioni: Quale sarà la strada giusta? È possibile trovare la verità? C’è un senso alla mia esperienza di vita?

La comunità ecclesiale, gli educatori e gli adulti, possono cadere in *due rischi* opposti dinanzi a queste domande di fondo dei giovani: il primo è quello di fermarsi solamente



Un’opportunità di formazione alla sinodalità aperta a tutti, anche online. Per prenotazioni gratuite vai su [fscire.it](https://www.fscire.it)

all’ascolto della loro inquietudine, il secondo è quello di offrire ricette sicure. Dinanzi alla difficoltà delle domande dei giovani possiamo cioè, da un lato, rischiare di pensare che basti accoglierli, ascoltarli, lasciarli parlare... perché poi crescendo troveranno la strada; dall’altro lato, dinanzi alla loro brama di sicurezza, potremmo scegliere la via delle ricette semplici, delle risposte preconfezionate, dei sistemi teorici immutabili, da offrire come rifugio sicuro e approdo certo nel mare dell’incertezza e dello spaesamento, in cui i giovani oggi rischiano spesso di trovarsi.

L’osservazione che questi due tipi di atteggiamenti nell’esperienza pratica trovino anche un certo tipo di successo e di consenso, non cambia il fatto che sono risposte sbagliate, perché in realtà rappresentano delle scorciatoie troppo facili. Invece non si può negare ai giovani la verità, e cioè che non esistono risposte facili a domande complesse. La loro domanda di autenticità, verità, libertà, unicità è una domanda seria ed è una ricerca che, a ben guardare, è anche radicata nel Vangelo, nel rapporto di libertà che ha sempre coltivato Gesù con chi incontrava. La risposta migliore della comunità ecclesiale a questa domanda profonda è *la proposta dell’accompagnamento spirituale e del discernimento*. I giovani cercano padri e madri (spirituali), hanno cioè bisogno di adulti che sappiano essere adulti, che non vogliono “fare” i giovani, più o meno goffamente. Accompagnare spiritualmente le nuove generazioni non significa né rinunciare alla radicalità della proposta evangelica né camuffare questa radicalità con ideologie monolitiche e “indietriste”, ma assumersi la fatica di accompagnare nel discernimento, cioè dell’offrire ai giovani gli strumenti, le risorse, i sostegni affinché loro riescano a trovare la strada dell’incontro con Gesù Cristo, con la loro unicità e la loro storia. Di questi maestri spi-

rituali (educatori, presbiteri, laici e laiche...) oggi c’è bisogno e la formazione di queste figure adulte diventa una scelta imprescindibile se si vuole rispondere seriamente ai desideri profondi dei giovani.



don Francesco Zaccaria

Presbitero della nostra Chiesa diocesana, don Francesco nasce a Putignano nel 1978. Cresce e compie i primi studi a Monopoli, dove frequenta la Parrocchia S. Antonio. Entrato nel Seminario Vescovile di Conversano, consegue la maturità al Liceo Linguistico Statale “S. Benedetto”.

Continua la formazione al ministero presbiterale presso il Seminario Regionale di Molfetta e, contestualmente, consegue prima il baccalaureato e poi la licenza presso l’Istituto Teologico Pugliese, allora affiliato alla Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale. Viene ordinato presbitero da Mons. Domenico Padovano nella Basilica Cattedrale di Monopoli il 16 aprile 2004.

Nel 2009, dopo quattro anni di studio e ricerca, consegue il dottorato in Teologia presso la Radboud Universiteit di Nimega, in Olanda, con una tesi dal titolo *Participation and beliefs in popular religiosity. An empirical-theological exploration among Catholic parishioners in the Diocese of Conversano-Monopoli* (uno studio di teologia empirica sulla religiosità popolare nella nostra Diocesi).

Attualmente è professore associato alla Facoltà Teologica Pugliese, dove insegna Teologia pastorale.

Il suo profilo internazionale gli ha consentito di essere docente invitato presso la St. Thomas University di Miami nel 2012.

Nella nostra Diocesi è coordinatore degli uffici pastorali e amministratore presso la Parrocchia S. Francesco da Paola di Savelletri di Fasano.

Ravvivare la consapevolezza di essere chiamati

Ministeri istituiti per cooperare al bene comune

Sollecitati dalla pubblicazione del motu proprio *Antiquum ministerium* (2021) di papa Francesco e dalla lettera con la quale lo stesso papa offre alle donne la possibilità di accedere ai ministeri del lettorato e dell'accollitato, quest'anno saremo accompagnati da una rubrica, curata dagli uffici catechistico e liturgico della nostra diocesi, che ci aiuterà a riflettere sul tema della ministerialità.

Parlamo di ministeri, ancora. Invitati dalle recenti circostanze che hanno reso più critico e volto all'essenziale il nostro pensiero, riteniamo utile concentrare nuovamente la nostra attenzione su questi elementi essenziali della vita ecclesiale, soprattutto alla luce del pressante richiamo alla sinodalità.

Vogliamo perciò metterci decisamente alla scuola del Concilio Vaticano II, i cui frutti attendono ancora di essere raccolti: i Padri conciliari ricordavano ai presbiteri che, lungi dall'assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, **«il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri ... in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune»** (*Lumen gentium*, 30).

Bene comune e ministeri si trovano associati da sempre: il significato originario del termine ministero - prestazione di servizio, funzione particolare, incarico - passa ben presto ad indicare il compito inerente ad una carica, fino ad essere riferito al complesso degli organi di governo di una nazione o, nello specifico, a ciascuno dei settori fondamentali dell'amministrazione dello Stato.

Così, in ambito ecclesiale, dai tempi più antichi furono istituiti dalla Chiesa alcuni ministeri ad un duplice scopo: prestare debitamente a Dio il culto sacro e offrire, secondo le necessità, un servizio al popolo di Dio. Con i ministeri erano affidati ai fedeli, perché li esercitassero, compiti ufficiali di carattere liturgico e caritativo a seconda delle varie circostanze: ottenuta la benedizione di Dio attraverso un particolare rito, il fedele era incaricato di adempiere una determinata funzione e nella comunità cristiana.



Un gruppo di accoliti



Un catechista con un gruppo di giovanissimi



Una lettrice proclama la Parola di Dio

Il Concilio Vaticano II stabilì che **«nelle celebrazioni liturgiche ciascuno, o ministro o semplice fedele, svolgendo il proprio ufficio», compia «tutto e soltanto ciò che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza»** (cf. *Sacrosanctum Concilium*, 28). Non è mai scontato ricordare che, secondo il desiderio della Chiesa, **«tutti i fedeli vanno formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche ... alla quale il popolo cristiano ha diritto e dovere in forza del Battesimo»** (ibid.). Vale ancora e sempre l'invito del Concilio a dedicare una *specialissima cura a tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo*, giacché la liturgia costi-

tuisce la prima e indispensabile sorgente dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano.

Papa Francesco ha voluto ricordare di recente, con la sua lettera apostolica *Antiquum ministerium* - nella quale viene introdotto tra i ministeri costituiti quello del catechista, come già a suo tempo indicato sempre dal Concilio - quanto sia necessario per sviluppo della comunità cristiana **il coinvolgimento diretto dei fedeli laici nelle varie forme in cui può esprimersi il loro carisma** e come, d'altra parte, **risvegliare l'entusiasmo personale di ogni battezzato e ravvivare la consapevolezza di essere chiamato a svolgere la propria missione nella comunità, richiede l'ascolto della voce dello Spirito che non fa mai mancare la sua presenza feconda**. Nella sua visione di Chiesa in uscita assume un peso significativo la considerazione dell'accresciuta coscienza «dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede» (*Evangelii gaudium*, 102).

Siamo dunque chiamati a riconsiderare il valore e il significato dei ministeri nella vita della Chiesa, per comprendere sempre più la grande verità secondo cui **«il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo»** (*Lumen gentium*, 10). È utile ricordare che tra i requisiti richiesti a chi si presenta per essere investito di un ministero, sia presbiterale che laicale, è indicata **la ferma volontà di servire fedelmente Dio e il popolo cristiano**.

Durante il nuovo anno torneremo, quindi, ad illuminare il valore e la funzione dei ministeri nella comunità cristiana, a servizio della riflessione comune e in coerenza con la chiamata a *camminare insieme* che il Sinodo in atto considera essenziale per la vita della Chiesa che c'è e di quella che verrà.

don Antonio Napoletano
Antonella Longo
Ufficio Catechistico Diocesano



Sit laus plena

La rassegna organistica internazionale della Cattedrale di Monopoli

Si è concluso sabato 30 dicembre 2022, con l'esibizione di Sebastiano Bernocchi (Pavia), il cartellone annuale di concerti della rassegna organistica internazionale "Sit Laus Plena", fortemente voluta dalla Basilica Cattedrale Maria SS. della Madia e dal direttore artistico, m° Pierluigi Mazzoni, per celebrare il Centenario dell'organo a canne della Basilica (Francesco Consoli), realizzato nel 1922 per volontà e impegno del Capitolo Cattedrale di Monopoli.

La rassegna, ancora in svolgimento, si è aperta sabato 15 ottobre 2022 con una Solenne Celebrazione Eucaristica in apertura del Centenario animata dal coro Almadia, diretto da Viviana Altomari, da Pierluigi Mazzoni all'organo e Francesco Gravina alla tromba, ha visto il succedersi di ospiti di levatura nazionale e internazionali quali Matteo Imbruno (Olanda), il 16 ottobre; Pierluigi Mazzoni, il 30 ottobre; Jan Vermeire (Francia) il 13 novembre; Diego Cannizzaro (Cefalù) il 27 novembre; Daniele Ferretti (Asti) l'11 dicembre. Il 14 dicembre si è inoltre tenuto il Concerto in onore di Maria SS. della Madia, con la partecipazione della Schola Cantorum Maria Santissima della Madia (Monopoli), diretta dal m° Francesco Muolo. Venerdì 30 dicembre, infine, la presenza del m° Sebastiano Bernocchi (Pavia) ha suggellato la conclusione degli eventi dell'anno 2022: la varietà del repertorio eseguito dai maestri che si sono succeduti all'organo (con composizioni che hanno spaziato dal XVI al XX secolo) e la nutrita presenza di pubblico



Il maestro Pierluigi Mazzoni all'organo Consoli

in tutte le serate della rassegna sono state il mezzo migliore per celebrare la bellezza e la storicità del grandioso strumento di Francesco Consoli, inaugurato e collaudato nel 1922 da don Cesare Franco (1885-1944), Ulisse Matthey (1876-1947) e don Pietro Magri (1873-1937), le cui musiche hanno risuonato tra le volte della Basilica Cattedrale, in particolare, nella serata del 30 ottobre.

La rassegna, per il 2023, prevede altri eventi di assoluta rilevanza: tra gli altri, il concerto della prof.ssa Margherita Quarta, il 26 marzo, curatrice del primo importante

restauro dell'organo effettuato dalla ditta Vegezzi-Bossi nel 2005, e le visite guidate in cantoria, alla scoperta dell'organo Francesco Consoli e delle sue secolari sonorità.

Gli organizzatori ringraziano, a conclusione di un anno così proficuo di eventi, tutto lo Staff della rassegna, il rettore della Basilica Maria Santissima della Madia, don Giuseppe Cito, e tutti coloro che sostengono il Festival e collaborano per la buona riuscita delle sue iniziative, in particolare l'amministrazione comunale nelle persone del sindaco, Angelo Annese, e dell'assessore alla Cultura Rosanna Perricci. **L'augurio è che l'anno 2023 possa veder diffusa in modo sempre più capillare e profondo la cultura musicale all'interno della comunità diocesana, grazie a progetti che possano coltivare la sensibilità di ciascuno per il patrimonio storico e artistico che i tanti strumenti di pregio conservati nelle chiese del territorio celano: iniziative come i festival organistici o le esibizioni concertistiche o liturgiche che coinvolgano gli antichi strumenti sono, infatti, uno dei modi migliori per sperimentare quella via della Bellezza che conduce a Dio (cf. *Evangelii gaudium*, 167).**

Giovanni Brescia



Una veduta del basso dell'organo Consoli

Il tempo di avvento in Seminario

Tra viaggi, nottate e novena...

Quando qualcuno sente per la prima volta la parola "Seminario", tende a pensare ad un luogo dove i ragazzi si preparano ad essere dei sacerdoti; per carità, per qualcuno potrebbe essere così! Ma in queste righe non vorrei discutere di questo, quanto piuttosto raccontarvi come abbiamo trascorso un tratto di strada particolare, il tempo di Avvento, in attesa della nascita del Signore Gesù, dalla prospettiva di un ragazzo che è entrato quest'anno in Seminario.

Dopo un lungo periodo indaffarato, tra impegni comunitari e scolastici, il 9 dicembre abbiamo vissuto una giornata di svago a Napoli, accompagnati dai nostri educatori,

don Tommaso e don Pierpaolo, offertaci dalla sezione diocesana dell'associazione ANSPI. Dopo il breve viaggio passato tra risate e divertimento, siamo finalmente arrivati a destinazione. Per iniziare la giornata come si deve, abbiamo gustato il caffè del *Gambrinus*, il bar più antico di Napoli. Subito dopo abbiamo cominciato a visitare la città partendo dalla Cattedrale di S. Francesco da Paola, passando poi per la Galleria Umberto I e tutti i monumenti circostanti fino ad arrivare al Duomo, luogo dove sono custodite le reliquie di S. Gennaro, patrono di Napoli. Dopo tutte queste visite, finalmente, il momento tanto atteso: assaporare il gusto della vera pizza napoletana! Ultima tappa del nostro

programma è stato il *murales* di Diego Armando Maradona nei Quartieri Spagnoli e tra una foto e l'altra, il tempo di mangiare il famoso babbà e un caffè, è arrivato, purtroppo, il momento del viaggio di ritorno, lungo il quale abbiamo anche visto in diretta sui nostri cellulari l'uscita dal mondiale del Brasile. La giornata napoletana ci ha aiutato a rilassarci, ma soprattutto a riflettere su molte cose, soprattutto sulla nostra vita insieme, che ha bisogno a volte di momenti intensi e momenti di svago più sereni.

La settimana successiva, abbiamo partecipato ad un evento molto importante per tutta la diocesi: il ricordo dell'approdo della Madonna della Madia il 16 dicembre, la protettrice della città di Monopoli e della diocesi. Anche questa è stata una giornata impegnativa. Ci siamo svegliati alle 3.00 del mattino per partecipare alla processione e successivamente abbiamo preso parte alla celebrazione del Pontificale nella magnifica Cattedrale. Per la prima volta ho partecipato a questo momento davvero emozionante: l'arrivo dell'icona dal mare accompagnato da uno spettacolo pirotecnico, dalla preghiera e dalla riflessione del nostro vescovo, rivolta in particolare a noi giovani, mi ha molto colpito.

L'ultimo appuntamento di questi giorni è stato quello della novena vissuta con gli studenti dei licei di Conversano nella nostra cappella del seminario. Per 10 minuti, dalle 7,40 alle 7,50, oltre 100 studenti hanno accettato il nostro invito a riflettere insieme su cosa nella vita chieda salvezza. Lo spunto è venuto a tutti noi proprio lungo il viaggio di ritorno da Napoli: poter offrire ad alcuni dei nostri amici la possibilità di riflettere a partire dalla serie Netflix 'Tutto chiede salvezza', a cui anche il vescovo aveva fatto riferimento il mese scorso nell'editoriale di questo giornale. Sono state 4 mattinate intense, dove ci siamo resi conto che chiede salvezza l'interiorità, chiede salvezza il corpo, chiedono salvezza le relazioni ed anche il nostro futuro.

Che dire... dalla prospettiva di uno che ha appena cominciato questo percorso... il tempo di Avvento in seminario è stato intenso e pieno, come sempre! Occasione per prepararci al Natale! E allora, auguri a tutti voi da parte mia e dell'intera comunità del seminario!

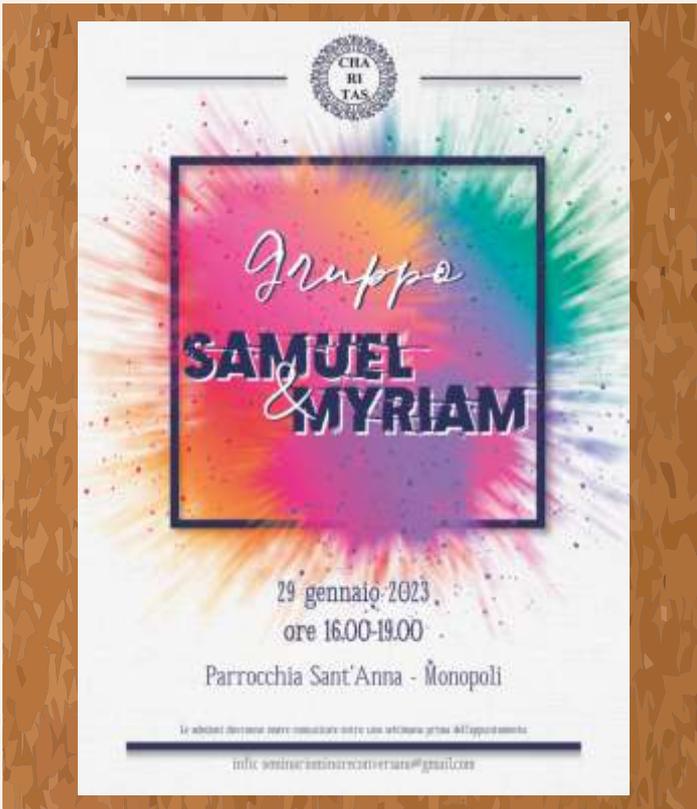
Gianvito Taccone
Il superiore



I seminaristi in gita a Napoli



Tanti cari auguri da tutta la comunità diocesana ai nostri seminaristi Cosimo Vito Martinelli ed Emanuele De Michele, istituiti lettori lo scorso 18 dicembre 2022, nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Pio XI a Molfetta. La Parola del maestro continui ad illuminare il vostro cuore e il vostro cammino! Auguri!



appuntamento

| Gennaio | | |
|----------|----------|---|
| | 9-11 | Settimana di formazione del presbiterio diocesano – Verona |
| Dom | 15 11,00 | Celebrazione eucaristica in occasione della festa della Madonna della Vetrana Parrocchia Matrice, Castellana Grotte |
| | 16-18 | Il vescovo partecipa ai lavori residenziali della Conferenza Episcopale Pugliese |
| Ven | 20 09,30 | Ritiro del presbiterio diocesano Abbazia Madonna della Scala, Noci |
| | 20,00 | Incontro verso Lisbona Parrocchia Matrice, Polignano a Mare |
| Dom | 22 11,00 | Cresime – Parrocchia S. Antonio Polignano a Mare |
| Dom | 29 11,00 | Cresime – Parrocchia S. Antonio Polignano a Mare |
| | 16,00 | Gruppo Samuel & Myriam Parrocchia S. Anna, Monopoli |
| | 18,00 | Inaugurazione dell'anno giubilare parrocchiale – Parrocchia Sacra Famiglia C.da Sicarico |
| Mar | 31 18,30 | Celebrazione eucaristica in occasione della memoria di San Giovanni Bosco Parrocchia Matrice, Cisternino |
| Febbraio | | |
| Mer | 1 18,00 | Celebrazione in occasione della Giornata della vita consacrata Cattedrale, Conversano |
| Gio | 2 18,30 | Il vescovo presiede la celebrazione nella Presentazione al Tempio di Gesù Concattedrale, Monopoli |
| Dom | 5 11,30 | Cresime – Parrocchia Matrice, Fasano |

RUBRICA

Dentro il sinodo

Gennaio 2023

Sinodo e giovani

Prof. Francesco Zaccaria

Febbraio 2023

Sinodo e persone con disabilità

Prof.ssa Veronica Donatello

Marzo 2023

Sinodo e comunità LGBTQIA+

Prof. Gian Luca Carrega

Aprile 2023

Sinodo e cosiddette "situazioni irregolari"

Prof.ssa Gaia De Vecchi

Maggio 2023

Oltre il clericalismo

Prof.ssa Simona Segoloni Ruta

Giugno 2023

Ripensare la partecipazione delle donne

Prof.ssa Serena Noceti

Settembre 2023

Le strutture della sinodalità

Prof. Michele Sardella

Ottobre 2023

Formazione e spiritualità

Prof. Pio Zuppa

Novembre 2023

Il grido dei poveri

Prof. Rocco D'Ambrosio

Dicembre 2023

Vita sinodale e liturgia

Prof. Andrea Grillo

N.B.: I titoli sono da ritenersi provvisori e fanno riferimento solo all'argomento che sarà trattato.